



la Croda da Lago

ITINERARIO: attorno alla Croda da lago

AREA MONTUOSA: Croda da Lago

DIFFICOLTA': E

TEMPO DI PERCORRENZA: 5h circa (individuale)

TIPOLOGIA DI SENTIERO: escursionistico con un paio di salite impegnative

RIFUGI D'APPOGGIO: Rifugio G. Palmieri (Croda da Lago) (2.046m)

PUNTO DI PARTENZA: ponte di Rucurto

ACCESSO CARROZZABILE: SP638 Pocol - Passo Giau

RELAZIONE TECNICA

Una classica tra le escursioni in quota nella zona di Cortina d'Ampezzo. Un Trekking tra i più significativi dove poter ammirare visuali e panorami circostanti di primo ordine. Le zone di partenza per questo itinerario, da me deciso di intraprendere in senso orario, sono due: il primo dalla zona della Malga de Paru (1506m) con sentiero **434** accessibile dalla Provinciale 638 a circa 4 chilometri da Pocol (1530m) in direzione del Passo Giau (2236m), la seconda dal Ponte di Rucurto (1708m), sempre su Provinciale 638 e in direzione Passo Giau, a circa 8 chilometri sempre da Pocol. La mia scelta cade sulla seconda zona di partenza visto che arrivo direttamente in auto dal Passo Giau. Lasciata l'auto in zona del Ponte di Rucurto, zona dove parcheggiare è abbastanza difficile visto che non sono presenti delle aree destinate al parcheggio, inizio il mio itinerario su sentiero **437** che è una parte dell'AltaVia delle Dolomiti n°1 dove la prima parte di questo sentiero è dislocato all'interno di una fitta e meravigliosa vegetazione dove le radici degli alberi e pini presenti nella zona creano una scalinata naturale che rende piacevole e confortante il proseguo. Molto significativi sono i passaggi sui diversi ponti di legno presenti in questa zona che vanno a scavalcare i torrenti d'acqua (Ra Costerna e Ru Formin) provenienti direttamente dalle vette del Croda da Lago. L'escursione va a coprire il lato nord del Croda da Lago con estrema facilità visto il non difficile impegno che il sentiero mi riserva. Essendo ancora mattina presto (07,30am) l'ambiente è ancora fresco e umido visto il passaggio della notte da poco avvenuto ma le prime luci rosse, calde e penetranti del sole di prima mattina rendono questo mio inizio di escursione molto piacevole e di buon auspicio. Si prosegue sempre su sentiero **437** (essendo anche l'unico) fino ad arrivare al bivio situato presso al Cason de Formin (1880m circa) dove rovo la prima deviazione possibile: il sentiero **435** che porta direttamente all'interno della Croda da Lago in senso antiorario e il sentiero **434**, preso sin dall'inizio dell'escursione, che intraprendo come già deciso da programma e che mi porta ad aggirare il Ciadenes (2222m) dove in alcuni tratti trovo delle insidie di sentiero che mi obbligano a "scalare", con l'aiuto di appigli naturali formati da radici d'albero esposti, per un paio di metri delle barriere naturali di pietra senza pericoli particolari ma da intraprendere con decisione. Arrivato all'estremità del Ciadenes scopro con piacere il panorama mozzafiato dell'intera valle Ampezzana con una splendida vista su Cortina e le piccole località limitrofe. Di fronte a me la Tofana di Mezzo (3243m) e l'imponente Punta del Sorapiss (3205m) fanno da cornice naturale in questo posto di osservazione. Il tragitto, nel proseguo, rimane docile e senza particolar impegno, il fondo erboso e la fitta vegetazione mi accompagnano verso la mia prima meta. Attraversando in orizzontale tutta la Val Negra che costeggia sulla mia destra le pareti della Cima Bassa da Lago (2538m) arrivo al Lago de Federa dove arrivo al Rifugio Croda da Lago G. Calmieri (2046m) per effettuare la mia prima sosta dall'inizio dell'escursione. Meravigliosa la locazione del Rifugio ai piedi del Lago, il silenzio e la tranquillità del luogo sono il punto ideale per effettuare una sosta meritata, anche se l'impegno svolto fino ad ora non è tra i più sostenuti, e la classica timbratura sul mio "passaporto alpinistico" da effettuarsi all'interno del Rifugio. In questo punto è possibile effettuare due variazioni di escursione: con sentiero **431**, accessibile a circa 100 metri più a nord del Rifugio, dove è possibile raggiungere tra il bosco l'abitato di Pocol e con sentiero **457**, accessibile proprio di fronte al Rifugio, per scendere verso la valle Ampezzana e paesi limitrofi. Il mio sentiero prosegue invece sempre su segnavia **434** dove la mia prossima destinazione è la Forcella Ambrizzola (2277m) posta ai piedi del Beco de Mezodi (2603m). Montagna ben visibile dal Rifugio Palmieri e dalla sagoma inconfondibile (vedi foto a fianco del titolo). Questo tratto di sentiero (in direzione della Forcella) è composto per una buona parte da pietraie e canali che arrivano, in direzione, della valle dalla parete alla mia destra della Cima Ambrizzola (2715m) ma che non ritengo di particolare preoccupazione se non dal fatto che bisogna stare un pò attenti a dove si mettono i piedi. Raggiungere la Forcella dal Rifugio è questione di circa 30 minuti di marcia tranquilla dove un piccolo e leggero strattone finale mi porta a destinazione. Da qui partono diversi sentieri per diverse destinazioni: il sentiero **436** che fa scendere a valle, dopo una lunga attraversata, fino a San Vito di Cadore (1000m circa), il sentiero **466** che porta nell'area dell'abitato di Selva di Cadore (1335m) e il sentiero **436** che porta alla Forcella Giau (2360m) e direttamente al Passo Giau (2236m). Seguo il segnavia **435** che costeggia una delle più belle aree del Croda da lago. Mi fanno compagnia diverse cime che raggiungono con le loro vette i 2380m e i panorami delle Dolomiti sud ovest do è ben visibile il Monte Pelmo (3168m), la Civetta (3220m) e la maestosità della Marmolada (3342m) che ne fa da regina. Area questa priva di boschi trovati nella prima parte del tragitto. L'ambiente naturale è formato da roccia e verdi piani di prati dove sono presenti i resti di antiche malghe e abitazioni adibite ai pascoli estivi di altri tempi. E possibile, prendendo il sentiero 466, deviare per circa 300m per visitare i resti della sepoltura mesolitica presente ai piedi della Malga Mondeval di Sopra (2158m) segno inequivocabile della forte presenza di uomini in epoche remote della nostra storia. Ritornato sul mio cammino inizia la salita impegnativa per raggiungere la Forcella de Formin che, con i suoi 2462m, è il punto più alto dell'intera escursione. Tratto abbastanza di dislivello dove lo sbalzo di circa 150m si fa sentire ben volentieri. Arrivato alla Forcella mi trovo di fronte la panoramica dell'intera Lastoi de Formin che nel contesto è la vallata e cuore dell'intero Croda da Lago. In questa zona, probabilmente per la scarsa penetrazione del sole in alcune zone, trovo ancora tratti di sentiero coperti di neve che con cautela oltrepasso aiutandomi con le racchette per evidenziare possibili varianti di altezza dal fondo originale del sentiero. Non nascondo la mia preoccupazione quando in certi tratti mi vedo sprofondare fin sopra al ginocchio, considerando che il Croda da Lago è la prima volta che lo percorro per cui completamente sconosciuto come formazione geografica, e che le sommità di alcuni tratti di rocce presenti ai lati di un "probabile" e nascosto sentiero sono per la loro metà coperte di neve e che mi fa capire che fisicamente mi trovo più in alto rispetto al fondo del sentiero stesso. Ma per fortuna le ben visibili segnaletiche bianche e rosse di sentiero poste sulle rocce mi fanno comunque capire che sono sulla strada giusta. Il tratto nevoso è di breve durata. Poco a poco ritornano a spuntare le tracce del sentiero e i numerosi rigagnoli presenti sul fondo fanno capire che i blocchi nevosi trovati in precedenza hanno vita corta e che fra qualche giorno non sarà più possibile trovarli. Il proseguo del tragitto è totalmente in discesa. Senza troppa fatica attraverso in verticale tutta la vallata del Lastoi de Formin, sempre sull'unico sentiero presente (**435**) dove, una volta lasciata la zona, mi inoltro per la Val de Formin dove la vegetazione e il bosco mi riappare lasciando alle mie spalle il panorama roccioso e lunare della precedente parte di sentiero. Ritorno sui miei passi. Arrivo di nuovo al bivio del Cason de Formin attraversato la mattina nella prima parte del tragitto e in questo luogo colgo l'occasione per fermarmi per una bella sosta in un'area adiacente, spaziosa e dove è presente una piccola fontanella d'acqua e un ricovero sicuramente privato. Visto che non è presente nessuno ne approfitto per mangiare qualcosa e bere l'acqua fresca proveniente dalla fontanella e per godermi un'ora di uno splendido e caldo sole di giugno prima di riprendere sul sentiero **437** che in circa un'ora di marcia tranquilla mi riporta al punto di partenza del Ponte di Rucurto. Bella escursione, ricca di vegetazione e di sentieri di roccia pura. Facile come impegno fisico dove l'unica difficoltà, se proprio la si vuole chiamare, la si trova nella salita verso la Forcella de Formin. Escursione da effettuarsi, possibilmente, verso la fine di giugno per non trovarsi, come nel mio caso, a dover oltrepassare dei punti ancora innevati e che possono essere un pericolo per la propria persona in particolar modo se non si è a conoscenza del percorso che si sta effettuando.